

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

1345

MILANO

BRAIDENSE

IL R A T T O
D' EVROPA

DRAMA PER MUSICA

Rappresentato nel Teatro del Sig.
Co: PINAMONTE BONACOSSA
l' Anno 1689.

DEDICATO

All' Illust. & Eccellen. Sig.

Co, ERCOLE
PEPOLI

Senatore di Bologna,
Nobile Veneto &c.



In Ferrara, per Bernardino Pomatelli.
Con Licenza de' Superiori.



3
ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNORE.

E Vropa rapita più, che da Giove, dall' ammirazione delle Vostre Eroiche gesta, comparisce oggi sù le Scene dell' Eridano, più per argomento di Vostre Glorie, che per rinouare l' Idee della Grecia fauoleggiante. La grandezza d' animo di V. Eccell. non hà minor proporzione, che d' essere propalata fra' Regi, e sublimata fra' Numi. Scorgetela collocata fra' gli astri, più per essere sotto gli auspici del Vostro gran Nome, che conosce inferiore à se stesso ogn' apice benchè supremo,

^A
che per aggiunto di Poetica imitazione.
ne. Amore, che sopra d'un CIGNO
trionfa de' Numi istessi, è quello Amo-
re, che nato dalle preziose qualità d'
Animo di V. Eccell. sopra il glorioso
Cigno del Vostro Stemma, sale per
l'orme de gli Aui frà i Numi, onde
ne rapisca Europa non solo, mà l'Uni-
uerso all' ammirazione del Vostro
merito. Mi prometto più che magna-
nimo l'aggradimento dall' Eccellen.
Vostra, i di cui pregi sono più vene-
rabili nel silenzio, che atti ad' espri-
mersi dall' esaustezza della mia pen-
na; E qui con l' ossequio più profon-
do del cuore mi rassegno, pregiandomi
del titolo d' essere sino alle ceneri

Di V. Eccellenza.

Humilis. Deuot. & Oblig. Seru.
Giulio Cesare Grazzini.

AMI-

AMICO LETTORE.

L A Fauola d' Europa figliola d'
Agenore Rè della Fenicia, ra-
pita da Giove in forma di Toro, de-
scritta da Luciano, da Ouidio, e
tant' altri Auttori Grechi, Latini,
e Toscani, parmi, che senz' altra su-
perflua dichiarazione, possa essere
basteuolmente à te nota. Se brami
penetrarne il midollo, da gli espo-
sitori potrai esser' introdotto ne
Gabinetti dell' Antichità miste-
riosa. Gli Episodi d' Eraclea &c.
sono tagliati al verisimile di ciò,
che douerebbersi al Teatro. Se ti pa-
resse ch' il seruo l' andasse al Patro-
ne, pon mira alla principale Idea di
chi scriue; e scusa l' occasione, ed il
tempo. Non ti storcere, se il rapi-
mento, che forse ti parrà il più con-
siderabile non viene rappresentato
in iscena, perche non tutte le cose
sono atte ad esporri sotto gli occhi

non tamen intus

A 3

Di-

6
*Digna geri promes in scenam, multa-
que tolles*

*Ex oculis, quæ mox narret facundia
presens.*

*Nec pueros coram populo Medea Tru-
cidet:*

*Aut humana palam coquat exta Ne-
farius Atreus*

*Aut in auem Progne vertatur Cad-
mus in anguem*

*Quodcumque ostendis mihi sic incre-
dulus Odi.*

Osserua le parole, Fato, Deità,
&c. per lumi di Poetica mente, non
proteste di cuore fedele, e viui feli-
ce.



PER-

PERSONAGGI.

Amore.

Vezzo.

Piacere.

Agenore Rè della Fenicia.

Cretideo Principe de Persiani.

Armidoro Capitano Generale de Fenici.

Europa }
Finca } figliole d' Agenore.

Eraclea Principessa de Medi sotto nome
d'Artemio amante di Cretideo.

Vafro sotto nome d'Aldimiro Aio della su-
detta, ambo in abito di Catal. Medi.

Balto Seruo di Corte.

Gioue.

Nettuno.

Mercurio.

Dama prima.

Dama seconda

Musico alla Mensa.

COMPARSE

D' Amoretti con Amore.

Guardie con Agenore.

Di Dame con Europa, e con Finca.

D' Arcieri Persiani con Cretideo.

Di Semidei con Gioue.

Di Glauchi, e Tritoni con Nettuno.

Esercito Trionfante con Armidoro.

Schiaui Egiziani con il sudetto.

Truppa da Imbarco con Cretideo.

A 4

SCE-

SCENE

Dell' Atto Primo.

Aerea con Mondo.

Piazza nella Fenicia, con Trono.

Loggie vicine alle Stanze di Finea.

Piaggia deliziosa con Mare in lontano.

Dell' Atto Secondo.

Anfiteatro con apparati di Trionfo.

Regale d' Appartamenti di Finea, e d'Europa.

Maritima con piaggia.

Dell' Atto Terzo.

Deliziosa con apparati di Regie tende per le Nozze d'Europa, e di Cretideo.

Luoco rouinoso con carcere.

Montuosa con Mare in lontano.

BALLETTI

D' Amori nell' Atto Primo.

Di Glauchi, e Tritoni nell' Atto Secondo.

Di Geni per il Trionfo d' Imeneo nell' Atto Terzo.



APPA-

APPARENZE, E MACCHINE.

Dell' Atto Primo.

Amore soua il Mondo, che si spezza, e si scuopre la Piazza della Fenicia.

Carro di Giove tirato dall' Aquile.

Amore sopra vn Cigno.

Giove sopra d'vn Aquila.

Macchina di Giove.

Volo di Mercurio al Mare.

Dell' Atto Secondo.

Carro d' Agenore tirato da Sciuai Mori.

Amore sopra vn Delfino.

Macchina di Giove.

Conchiglia tirata da Caualli Marini, con accompagnamēto di Deità del Mare.

Fondo di Mare con Reggia di Nettuno.

Volo di Mercurio al Cielo.

Volo di Giove portato da Venti.

Volo d' Amore.

Dell' Atto Terzo.

Macchina di Giove.

Macchina con Amore.

Cielo di Giove con Zodiaco, Stella di Giove, Soglio stella o oue siede Europa, Amore soua il Toro.

Sacrifici di Nettuno.

Nettuno soua gran Concha di Mare con Numi Marini.

Nauì per imbarco.

A S

Pro

Pro Reuerendis. P. Inquisit. vidi
ego D. Petrus Paulus Biondini
Reuisor Librorum &c.

Censeo imprimi posse. Petrus Leo
Marchionus Consultor.

Carolus Andreas Spica Sacerdos
Societ. Iesu Theologus, & Cen-
sor Eminentiss. Episcopi vidi, &
iudico posse imprimi.

Imprimatur.

Fr. Antonius Leonius Inquisit. Ge-
ner. S. Offit. Ferrariae.

Imprimatur.

F. à Balneo Vicarius Generalis.

ATTO



A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Aerea in mezzo alla quale si vede il Mon-
do sopra di cui s' asside
Amore.

Amore, Piacere, e Vezzo.

PVnto, e Sfera del tutto, e pria del tutto
De la discorde, & indigesta mole
Armoniosa prole;
Genitor de le Sfere,
Vita de gli Elementi, alma del Mondo,
Feritor de le Stelle,
Saettator de' Numi, Amor son' io;
Gigante in fasce, e pargoletto Dio.
Io d'ogn' alma trionfante
Fò mio Trono 'l Mondo intero,
E del margine stellante
Sourai Dei fastoso impero.
Di mia inuita possanza

A 6

Fia

Fia ch' eccelse oda'l Mō. o oggi le proue,
Se cedermi दौरà l' istesso Giove.

Piac. Se fulgida brilla
Vezzosa pupilla
Ferisce
Rapisce
Col vago splendor.
Bel labro, che ride
Impiaga, & ancide
Aletta
Sactta
Con raggio d' Amor.

Se &c.

Vezzo. Se chiude vn bel viso
Soaue vn sorriso
Risplende,
Et accende
D' Amore ogni sen,
Di candida fronte
Sul vago Orizzonte
Ritorna,
Innamora,
De l' Alba il seren.

Se &c.

Piac. Il Piacer d' Afrodite ambrosio figlio.

Vezzo. Il Vezzo di Ciprigna amabil spirito.

Piac. S' vnirà teco all' armi.

Vezzo. Sarà teco à l' impresa.

Piac. E più che Cintia al susurrar de' Car-
mi

à 2. Rapiran Giove al balenar d' vn ciglio.



SCE-

S C E N A II.

*Giove sopra Carro tirato dall' Aquile,
e Amore.*

Q Val temerario ardire
Vanta vn Garzon inerme (peraz
Contro 'l Tonante Dio, ch' a i Numi m-
Amo Io del Mondo, e del Cielo
Freno l' alme soggette, e fia che ceda
Oggi 'l tuo fasto, e tu farai mia preda.

Gio. Non fia che ceda mai
Ad vn Fanciullo imbelle
Chi atterrà Flegra, e assicurerò le Stelle.

Amo. Sì cederai sì, sì.

Gio. Non cederò nò, nò.

Amo. Dà miei strali 'l cor pragato,

Gio. Là del Ciel su' l' Trono aurato,

Amo. Il tuo vanto abatterò.

Gio. Del tuo ardir trionferò.

Si cederai &c.

Amo. Che più si tarda ormai?

Gio. Che più s' aspetta?

Amo. Il mio coraggio,

Gio. Il mio valor supremo,

Amo. A' l' impresa) à 2. ormai si scopra,

Gio. Al cimento

Amo. A' le proue.

Gio. A' le proue.

Amo. A' l' opra.

Gio. A' l' opra.

*Amore con vn colpo del suo Strale diuide
il Mondo, e va in Cielo.*

SCE-

A T T O
S C E N A I I I.

Piazza con Trono.

Agenore Rè della Fenicia, Cretideo Principe de' Persiani, Armidoro Generale dell' Esercito trionfante, Eraclea Principessa de' Medi sotto nome d' Artemio, Vafro sotto nome d' Aldimiro suo Aio in abito di Cavalieri Medi.

Agen. Già de l' Egizio Marte
Il debellato orgoglio
Per farmi base al Soglio
Accumula i Trofei, (Dei.
Ond' io splenda frà gli astri emulo a i

Cret. Le foreste idumee
Imparano al tuo piè chinare diuote
Di lor palme crescenti
L' inflessibili cime.

Art. (Ah traditor, miei spiriti
Vendetta, sù vendetta.)

Ald. Deh ti raffrena, e miglior tempo aspetta.

Arm. Al tuo supremo Nume
Pur si prostrò la Sorte,
E l' Nilo Idra de' Fiumi
Al fin piegar si vide
Le fet' umide teste à nuouo Alcide.

Agen. Duce à tua gran virtute
Giusti applausi Fenicia oggi tribute.
Ed al tuo merito eccelso
Prencce Regal d' Europa

Si concedano i Tori; à nostre palme
Le Tespie rose or tù disponi; è giusto
De le regie tue istanze,
E di tua fede 'l guiderdon: congiunta
La Persia oggi al mio Regno
D' inuincibil virtù sarà sostegno.

Arm. (Oh mè lieto, la speme
M' erge 'l cor per Finea.)

Art. (Che ascolto! ah pria suenarti...)

Ald. Sconfigliata t'arresta.

Cret. Sire 'l Sangue, ed il Regno

Ne gli oblighi del cor, il cor t' appresta.

Age. Prencce d' essermi auuinto, ah ben sei degno.

Art. (Mi combattono l' alma
Gelosi affetti, e risoluto sdegno.)

Ald. Deh t'accheta per or.

Age. Glorie sì belle

Dà Sidoni oricalchi

Rendansi al Mondo note.

Arm. Giungerà 'l suono à disfidar le Stelle.

Art. Ahi che m'ardono 'l cor crude facelle.

Age. Frà pompe festiue

Fenicia risuoni;

Di Palme, e d' allori

Si fregino i Cori;

Di rose giulue

Il crin s'incoroni.

Frà pompe &c.



Armidoro, Artemio, Aldimiro.

Arm. **C**He mi gioua hauer vinto
La barbarica Menfi,
Se più barbaro Amore
Vanta i Trofei del mio perduto core.
Finea tù sola fosti
Di questo sen l'espugnatrice altera;
Mà tiranna, e seuera, (ro,
Mentr' io del mio seruaggio i nodi ado-
Più mite indarno vn sì bel Nume im-
ploro.

Ald. Or tenta 'l tuo Destin.

Art. Ardir cor mio.

Arm. Deh ti cangia à miei voti) ^{a 2.} infante

Art. Deh t'arredi à miei prieghi) Dio.

Art. Duce, de le cui glorie

Dal Tamigi à l'Idaspe

L'occhiuta Dea fa risonar il Mondo:

Deh se mai sempre arrida

Marte à tue palme, e la Vittoria prona

Pieghi à tuoi fati, or guida

Siami ad Europa, io di fidati arcani

Araldo destinato

A la sposa Regal gran cose arreco.

Arm. E chi sei tù?

Art. Di Media Artemio io sono,

E questi, ch'è pur meco, e Medo anch'
esso.

Arm. Al tratto, à le sembiance

Punto vulgar non sèbra. E di qual sfera?

Art. Eque-

Art. Equestre entrambo.

Ald. Ed à tuoi cenni pronto

Aldimiro io mi nomo.

Arm. Alquanto resta

Sospeso 'l cor. Amici

Oblighi viui acerto

A' caratteri vostri, al vostro tratto,

A la Regia Donzella

Fia 'l scorderui mia cura, e al Rege istef. (so.

Se bramate l'accesso.

Art. Grazie rendiamo.

Arm. In Corte

Rimanete per or; io di Fenicia

Affisterò a i Trionfi, e vedrò intanto

Duoi begli occhi al cor mio rubare 'l

vanto.

Vinta hò Menfi, e i Ducineri

De l'Oronte faretrato,

E due lumi mori arcieri

Del mio core han trionfato.

S C E N A V.

Artemio, Aldimiro.

Ald. **D**A si fausti principi
Sperar più fortunato 'l fin ti lice.

Art. Ah che forte tiranna 'l cor m'elice!

Ald. Dopo acerbe vicende

La costanza trionfa.

Art. Il cor m'accende

Sdegno, e furor con giusta face, e pure

Vn temerario affetto

Per l'infido sleal cerca vsurparsi

Del

18 A T T O

Del cor la maggior parte; ah Cretideo!
 Ah spergiuro infedel così lasciarmi?
 Così vantar le spoglie
 Di vergine Regale, e poi tradirmi?
 Per te perfido indegno
 Agitata nel cor da giuste furie
 A' vendicar l'ingiurie
 D'offeso onor, di vilipesa fede
 Sconosciuta, ed errante oggi abbandono

Il Regio fasto, e de la Media 'l Trono.
 Sì, sì, spezzar confido i nodi ingiusti,
 Per cui superbo, e lieto
 Speri Europa al tuo sen stringer'inuano
 Violator di fè, mostro intumano.

Voglio vendetta sì, sdegno, e furor.

Pria de l'empio,

Farò scempio,

Ch'Imeneo con nuouo laccio

Incateni ad altri in braccio,

Chi tradito hà questo cor.

V A Voglio vendetta &c.

SCENA VI.

Aldimiro solo.

P Rincipessa infelice, a che ti guida
 Precipitoso Amore?

A' mentir sesso, e sotto vile ammanto

La natia maestà celare altroue

Disperata vagando

Dal Regio Trono, e da tè stessa in bando

Quant'

P R I M O. 19

Quant'è duro seguir
 L'orme del Nume Arcier,
 Che tra i perigli suol l'alme guidar.

E' vna calma infedel d'instabil
 Mar,

Che n'alletta al perir,

E' vn canto lusinghier

Di Sirena, ch'inuita à naufragar.

Quant' &c.

SCENA VII.

Atrio corrispondente à gli Appartamenti
 di Finea.

Cretideo pensoso, e Balto.

Cret. **C**ombattuto cor mio, che ti farà?
 Dio bendato
 Al sen piagato
 Dona ò pace, ò libertà.
 Combattuto &c.

Balto.

Bal. Signor.

Cret. Non deggio

A' cenni miei.

Bal. Son pronto.

Cret. A' Finea.

Bal. Tosto volo.

Cret. Ah nò t'arresta.

Bal. Sospendo 'l piè.

Cret. Più tregua 'l sen non hà;

Com-

Combattuto cor mio, che si farà?
Hò risolto, eseguisci.

Bal. Non frappongo dimora.

Cret. Mà s'io mi scopro?

Bal. È irresoluto ancora.

Cret. Inuenterò pretesti,

Si fulmina gl'indugi.

Bal. Ormai il capo

A' rondello mi vâ.

Cret. Combattuto cor mio, che si farà?

Non è solo à infiammarmi

Vn vezzoso sembante;

Se Finea mi rapisce

Parte del cor, come ad Europa mai

Potrò intero donarlo?

Cretideo, che risolui?

Non più, dille ch' il Prence

Disia verso 'l suo merito

Compir douuti vffici.

Bal. Mi porto in positura,

Per far da' complimenti anch'io figura.

Cret. Mà già sen vien, raffrena

Mio cor' acceso 'l palpito in defesso.

Ah tu senti 'l tuo Nume à tè d'appresso.

S C E N A V I I I.

*Finea non osservando i Sudetti, esce da' suoi
Appartamenti.*

Fin. **A** Lato pargoletto
Tù vai scherzando
Col mio pensier;
Mà dal mio petto

Sem-

Sempre haurai bando

O' Nume Arcier.

Alato &c.

Qui 'l Prence!

Cret. Eccelsa Diua,

A' cui Cipria comparte

D'ogni beltade i più vezzosi omaggi,

Di tua fulgida fronte

Il nobil raggio adoro,

Che del Perso è costume

Del Sol, che spunta idolatrar 'l lume.

Lume, che troppo accende!

Bal. Folle chi non l'intende.

Fin. Ebbro 'l tuo core

Prence d'altro splendore

Finge la cara luce in ogni oggetto,

Cret. Ben lo sà questo petto.

Fin. Questo petto. E non proua

Il tuo sen per Europa

Di legitima fiamma

Le geniali tede?

Cret. Troppo dissi. Quel bello 'l cor m'ac-
cende.

Bal. Anco in questa pretende?

Fin. Al Serto, che prepara

A' bei talami vostri il Dio di Tespi,

La terza Aurora appena

Lieue spazio frappon.

Cret. Trè volte denno

La Celeste Anarchia con giro eguale

L'ore fulgide, e brune

Partir' al Sole, & à la Dea de l' ombre.

Fin. Fausto a' tuoi geni arrida

L'astro di Giove, e sia

Pro-

Pronuba Citerea del Regio nodo.

Cret. Ed il tuo cor?

Fin. Sol d'esser sciolta godo.

E' pur folle Amor se crede

Di legar mia libertà.

Fuor di rete quanto mi rido

Del ferir d'vn Nume infido,

Che s'è cieco, e se non vede,

Come 'l cor colpir saprà?

E' pur folle &c.

S C E N A I X.

Armadoro, Artemio, Aldimiro, e Sudetti.

Arm. **D**E' miei trionfi à l'adorato Nu-
me

Rendo 'l voto, e mè stesso

Trofeo confacro.

Fin. Al tuo valor, ò Duce

Io pur' applaudo, e godo

De le tue palme.

Arm. E pure

La perdita è maggiore

De le vittorie.

Fin. E che perdesti?

Arm. Il core.

Bal. Questo è vn' altro tenore.

Cret. Prouo di gelosia penoso ardore.

Art. Pur ti veggio, e ti soffro, oh traditore!

Arm. Già 'l tuo bel volto

M'ha innamorato:

Quell'occhio nero

E 'l crudo Arciero,

Ch'

Ch' il cor m'ha colto

Col dardo aurato.

Già &c.

Fin. Armadoro t'ingani, Amor non voglio.

Arm. O' ripulse vezzose!

Cret. Oh caro orgoglio!

Art. Ah perfido sleale!

Ald. Alma di scoglio.

Fin. Mà dimmi? E come teo

Stranier così gentile?

Hà 'l Sol negli occhi, e ne le guancie

Aprile.

Arm. D'alto sangue di Media

Ch' ad Europa scortar' io stesso presi

Cret. Di Media!

Fin. Ahi quanto son quei lumi accesi.

Arm. Parto; mà fia ch'io vole

Tosto l'alma à bear ne' raggi tuoi,

Se di mè trionfasti.

Fin. Cor non hò) ch' à sof- (quel ciglio)

Cret. Sen non hò) à 3 frir (tal dardo)

Art. Alma non hò) (tanto)

à 3. basti.

Arm. Parto; mà 'l cor dal tuo bel crine è
auunto.

Art. Ti seguo ò mio destin.

Fin. Amor hai vinto.

S C E N A X.

Cretideo, Balto.

Cret. **C**Hi mai vide d' Amore
Mostro più disusato?

Refo

Refo è questo mio core
 Vn' innesto di gioie, e di tormenti,
 D' Europa 'l bello adoro,
 E al dolce folgorar de' suoi bei lumi
 Prouo serpermi in seno vn mar di gioie;
 Mà di Finca la ritrosia vezzosa
 Più m'alletta, e m'accende, (de.
 E più bramo 'l suo bel s'a mè il conten-

Balt. Dunque Europa Signor?

Cret. Quel suo bel volto

Col dardo aurato Amore

Mi scolpì dentro 'l core.

Balt. E ancor Finca?

Cret. Costretta

Idolattrar quest' alma è quel suo bello.

Balt. Questo è vn' altro modello.

Cret. Mà ad Europa la bella

Forz' è ch' io moua 'l piede.

Qual Clizia da' due Soli,

Qual felce da' due Poli

Son rapito, ne à l'vn l'altro preuale,

E pari è la catena, 'l dardo eguale.

Fanno à gara due belle vezzose

A'chi l'alma può stringermi piti.

Sò due Grazie del Cielo amorofo

A' infiammarmi discese quà giù.

Fanno &c.

S C E N A X I.

Balto solo.

Glà che non è à bastanza
 Per appagar lor voglie

A' que-

A' questi Giouanotti vna sol Moglie,
 Saria più bell' vfanza,
 Per rifarsi del danno,
 Poter cangiar almen sei volte à l'anno:
 Mà in tutt' i modi affè,
 Se in questo hanno contrasto,
 Ne prendon di posticcie à tutto pasto.

Troppo è bello 'l variar,

Perchè rende tedio, e noia

Il continuo conuersar,

E miseria è vna sol gioia.

Oggidi

S' vfa così,

Non v'è termine, ne segno,

Basta hauer ne' raggiri vn bell'
 ingegno.

S C E N A X I I.

Piaggia deliziosa vicina al Mare.

Europa con coro di Dame.

Fresca rosa,
 Che la porpora odorosa
 Spieghi in faccia al bel mattin;
 Del tuo fior vezzoso, e vago,
 D' Imeneo vermiglia immago
 Serti intreccio al biondo crin.

Fresca &c.

Compagne vfficiofo

Per farne serto al crin spogliate à gara

De le floride riue

Gli odorati germogli, e i fior più vaghi,

B

Che

Che depreda la man l'occhio propaghi.
 In questa amena spiaggia
 Il mio Prence adorato
 Di portarsi promise, e ancor nō giunge.
 Troppo 'l tuo dardo Amor quest' alma
 punge!

S C E N A XIII.

Cretideo, Balto, e dette.

Cret. **M**ia vaga Dea.

Eur. Mio Nume.

Cret. Quant'è dolce 'l languir) al tuo bel

Eur. Quant'è caro 'l gioir) ^{a 2.} lume.

Di tributate rose

Dolce presagio a i sospirati Tori

Spargo mille al tuo piè nubi odorose.

Balt. Cerimonie amorose.

Cret. Il bel vermiglio Maggio,

Ch' ambizioso a pullular si vide

De' tuoi bei guardi a l' amoroso raggio

Fuor, che si vaga Flora

Diffonder non potea,

Ne altri che la mia Dea,

Da cui vinta arrossisce in Ciel l'Aurora.

Eur. Quel tuo crin) ^{a 2.} troppo innamorata.

Cret. Quel tuo sen)

Eur. Voi Fenici d'Amor, vaghe, & accese

Parte l'Aure animate

Con musici concenti,

Parte a gara snodate

Con mano alabastrina

Le fila d'oro a incatenar' i venti.

Cret. Son

Cret. Son quei begli occhi tuoi soli splen-
 denti.

Eur. Son quei bei labbri tuoi piropi ar-
 denti.

Bald. Cominciano a le strette i complimenti.

Dama E' pur dolce ad vn core esser amante

prima S' è mercè

Di stabil fè

Quel piacer,

Ch' il nudo Arcier

Dona a vn' anima costante.

E pur &c.

Cret. Ah che mi ruba 'l cor più d' vn sem-
 biante.

Dama E' pur caro d'Amor' esser seguace,

seconda Se quel Dio

Il desio

Nel penar

Piu sa bear,

E piagando arreca pace.

E pur &c.

Eur. Grato armonico eliso.

Due bellezze' l' mio cor hanfi diuiso.

Eur. Rimanete in disparte

Voi mie seguaci, e tu' mio ben vezzoso

Quì doue il rio d' argento in larga vena

Scioglie a Flora nel grembo

Di Cristallino vmor gelido nembo,

Meco tratienti o' caro, idolo mio.

Cret. Sarà specchio a mia fè limpido vn-
 rio,

Riuoletto, che sferzi la sponda,

E copi ne l' onda

L'azzurro del Ciel.

A T T O
Col bel vetro, che puro ridonda
Sei lo specchio d' vn' alma fedel.

Riuoletto &c.

Eur. Rusculetto, tù scherzi brillando,
E vai serpeggiando
Di Flora nel sen,
E co i lieti zampilli danzando
Di quest' alma raddoppi 'l feren,

Cret. Mi dilegui per gioia)
Eur. Mi struggi per dolcezza) a 2. ^{ò caro} ben.

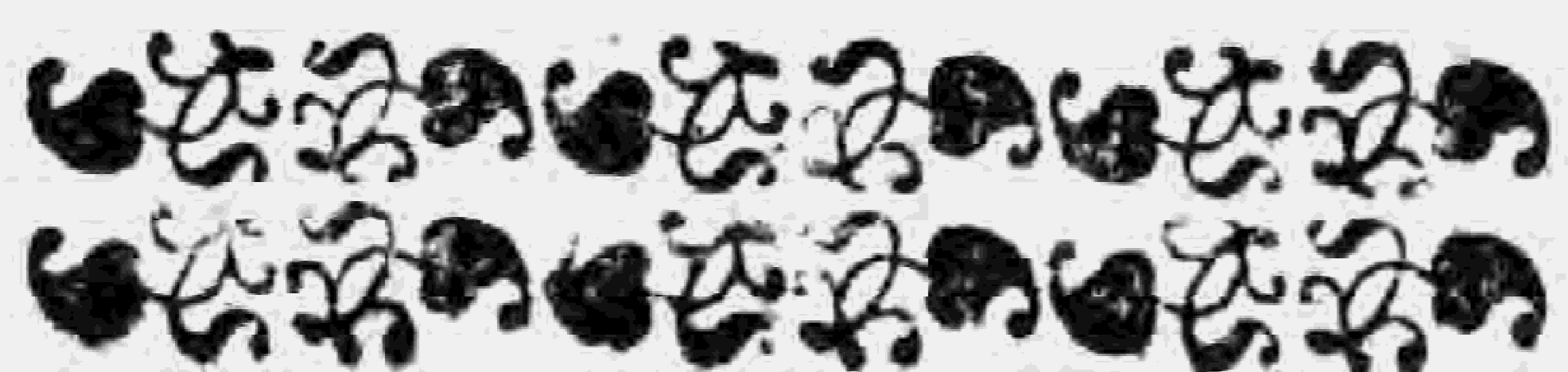
S C E N A X I V.

Cielo foura la Piaggia, nel quale si scuopre Giove portato dall' Aquila,

IO Dio de l' Etera
Su' venti, e turbini
Tra corro 'l Ciel;
E 'l Mondo à scotere
Impugno orribile
Trifulco Tel.

Mà qual beltà vezzosa
Ved' io ingemmar di tumidette Stelle
Del bel ciglio col lampo
La riuiera odorosa?
E col tenero piede
L'erbe smaltar, e ricamar 'l campo.

Eur. Per tè mio sol)
Cret. Per tè mia vita) a 2. auampo.



SCE-

S C E N A X V.

Amore portato da un Cigno, e sudetti.

Amo. **A**' L' armi ò miei dardi
Vi sfido sù, sù.
Da i fulgidi sguardi
D' Europa la bella
Mia viua facella
Acquisti virtù.

A' l' armi &c.

Scocco l'aureo quadrello.

Gio. Ahi qual nel seno
Per si vaghe pupille
Prouo cocente dardo!

Eur. Mio sposo)
Cret. Idolo mio) a 2. languisco, & ardo.

Amo. Ai miei trionfi eccelsi
Incuruateui in arco
Voi Cieli stessi, or ch' il Tonante Nume
Vinto da i colpi miei
Accresce di Cupido oggi i trofei. *Parte.*

S C E N A X V I.

Giove, Europa, Cretideo.

Gio. **V** Into è da duoi bei lumi (Dei.
Il Dio de l' Etra 'l Regnator de'
Cret. Mia vita, assai de le riuere apriche
A' tuoi chiari splendori
Lussureggiar le Ninfe, ei nudi Amori.
A' la Regia torniam, doue apparecchia

B 3

Con

Con amoroſe pompe

Alto Imeneo le geniali piume .

Eur. Seguo Clizia nouella il mio bel Nume.

Gio. Sempre più ſon rapito à quel bel lume.

Eur. Seguirò ſempre coſtante
 Quel tuo bel, ch' il ſen m' accende,
 Troppo 'l cor m' hà incatenato
 Del tuo crin l' oro increſpato ;
 Onde vinto à tè ſi rende .

Seguirò &c.

Cret. Di tue luci 'l bel ſereno
 Mirerò languend' ogn' ora .
 E ſin là dal ſen d' Elifo
 Al bel raggio del tuo viſo
 Girerò nud' ombra ancora .
 Di tue &c.

S C E N A X V I I .

Gioue s' auanza ſù l' Aquila .

C He vidi , e che pur ſoffro ? han dun-
 que i Fati

Senza 'l conſiglio eterno
 Di mia mente immortale
 Cangiat' ordine , e loco ?
 Si trasformà la Terra
 In vn Ciel di beltade , & io d' Amore
 Son coſtretto à le leggi ;
 E d' vn Fanciul lo ſtrale
 Il folgorante Dio franger non vale ?

Al mio cor ſoccorri tu
 Meſſaggiero mio ſagace ,
 S' io non hò forza , o virtù
 Contro vn ciglio ſi viuace .

Al mio &c.

SCE-

S C E N A X V I I I .

*Gioue , e Mercurio , che ſopraggiugne
 à volo .*

Merc. **A** Lato giungo à cenni tuoi.

Gio. **A** Cupido
 Del mio cor ſi fa gioco , e per due luci
 Centri di mille ſoli ,
 Fà ch' adori la Terra , e abborri i Poli .

Merc. Soliti vffici . E qual beltà ti preſe ?

Gio. La Fenice d' Amor queſt' alma acceſe .
 Europa ſu 'l cui labbro
 La murice natia
 Suenà gli oſtri più fini ,
 E fur Parche le Grazie,
 Che ſù naſpo di Stelle,
 Quasi attrate procelle ,
 Gli ordir le chiome , e li filaro i crini .

Merc. Inteſi .

Gio. E come al ſeno
 Si fulgida beltade altrui rapita
 Stringerò ?

Merc. All' or , che riede
 Sù la piaggia fiorita
 Vicino al Mar' a i ſoliti diporti
 Io Paſtor diuerrò ; tu la ſembianza
 Di candido Torello
 Placido à merauiglia
 Prenderai ; affidata
 Dal domeſtico vezzo ,
 Per le falſe campagne
 De l' vuido Germano

B 4

Rat-

Ratto la porterai fendendo l'onde
Da le Sidonie, à le Cidonie sponde.

Gio. Mio fido 'l cor di speme
Per tè colmo ridonda
In eccesso di gioia; or tui seconda
L'amorose mie voglie; al Rè de' flutti
Spiegai vanni; ed annunzia
A' Giunone furtiuo
Il mio celeste arriuo,
Onde all' or che folcando
Il Mar' andrò con l'amoroso pondo,
Facciano i nembi, e'l procelloso Mondo.
Merc. Precipito gl' indugi, e à vn punto
volo.

Parte Merc. a volo verso il Mare.

Gio. Ed io nel mio sperar l'alma consolo.
Prendi pur di mè l'impero
Nume Arciero,
Troppo dolce è 'l penar per vn
bel fen.
A' languir sì mi vedrai
Di quel ciglio a i vaghi rai,
Se volgi di quest' alma 'l caro
fren.
Prendi &c.

Compariscono sopra il globo Amorette
con Dardi, e Facelle, che intrec-
ciano vn ballo in Aria.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Anfiteatro con apparato di Trionfo, Tro-
fei riportati dall' Egitto.

*Cretideo con Arcieri Persiani scortando Eu-
ropa, e Finea, Equipaggio Reale,
e Balto.*

Cret. **F**Rà le schiere di sdegno acceso
Han trionfato Marte, e'l valor.
Mà tue nere
Pupille arcierè
M' han vinto,
M' han preso,
E seruo m' han reso
L' arbitrio, ed il cor.
Frà le schiere &c.

Di trionfante pompa
Splende Sidone, e Tiro, e gli archi Siri
Di Menfiche spoglie
Gemon sotto gl' incarchi;
Mà del Fenice Marte

B S

Pin

Più forte Amor ne' vostri lumi, ò belle,
Trionfa di mill' alme.

Ed io prouo nel cor doppie facelle.

Eur. Al vincitor suo plaustro

Pur tragge incatenata

Il faretrato Dio quest' alma accesa.

Fin. Ludibrio del suo stral io pur son resa.

Balt. Più di Marte, e d'Amore

Di mè Bacco trionfa à tutte l' ore.

Suonano Trombe.

Cret. Mà già d' intorno s' ode

Festeggiante rimbombo,

Spettatrici vezzose

Affideteui ò belle,

Ch'al Patrio fasto aggiungerà splendore

In sì fulgida mole

D' amorosa beltade vn doppio Sole.

SCENA II.

Carro trionfante tirato da' Schiani con Agenore accompagnato da numeroso corteggio, Guerrieri Fenici con Bandiere spiegate, e sudetti.

Agen. Sferzi l'Etra in suon festiuo
Di Vittoria alto clamor.

Di Timpani, e Trombe,

Rimbombe

Il Cielo giuliuo

Al lieto fragor.

Sferzi &c.

Cret. Già 'l Sol col vasto giro

A' coronar tue glorie

Fati-

Fatica i raggi in sù l' eterne Rote,

Feruon l'Espero, e l' Orse

Di tue vittorie eccelse, e quasi manca

A' se stessa la Fama,

C' hà men virtù, perche più deue,
brama.

Eur. Gran Genitor ne gli adamanti eterni.

Fat' immortal l' alte tue imprese or scriua.

Coro. Viua Agenore, viua.

Balt. Viua Agenore, viua.

SCENA III.

Armidoro con altri Schiani incatenati d' Egitto, Artemio, Aldimiro, e detti.

Arm. **G**ran Rege del tuo nome
L'vno, e l'altro Emispero echeggia,
e suona.

E di Fenice, cui

De' 'l tuo Regno le fasce

L'vmido Genitor' applaude anch'esso,

Baciando, e ribaciando

Con diuoto susurro

Le falde à Tiro, ed à Sidone il lembo.

Prouo per quei bei rai di fiamme vn
nembo.

Agen. Mà frà palme sì belle

Oue sì fregia 'l Dio guerrier, all' ombra

De' mirti di Citera

Goda Venere ancor con la sua schiera.

Art. Dardo troppo crudel.

Ald. Resistì, e spera.

B 6

Cret. Ger-

Cret. Germoglin l'aste in rose,
 Et apprendano ormai
 Le Colombe di Gnido
 Ne gli Elmi di Gradiuo à fare 'l nido.
Agen. Se Marte trionfò, vinca or Cupido.
Fin. Già vinse questo cor,
 Ne più del suo valor
 Sciolta mi rido.
Arm. Troppo armato è quel sen.
Cret.) Mio sol.
Eur.) à 2. Mio fido.
Art. Mille furie di sdegno in seno annido.
Agen. D' Imeneo trà liete schiere,
 Sù venite à festeggiar,
 Che Cupido à petto ignudo
 Senz' vsbergo, e senza scudo
 Saprà meglio trionfar.
 D' Imeneo &c.

S C E N A I V.

Armadoro, Artemio, Aldimiro.

Arm. **D**I sì chiari trionfi
 Freme'l Sidonio Cielo, e Amor'
 in tanto
 Vindice del mio seno
 De le perdite mie gode col vanto.
Art. Tù de la gloria passi
 Le mete estreme.
Ald. Alto Campion tù sei
 Degno, cui Paro, e d' Ossa
 In Colossi si spolpi, ed in Trofei.
Arm. Deuo à gli vñci, vostri, & ad Europa
 Fia

Fia 'l scortarui mia cura; or voi'ntanto
 A' le stanze regali
 Di Finea m' attendete.
Art. Al mio costante cor)
Ald. A' sì costante cor) à 2. Numi arri-
 dete.
Arm. Per volare al bel, ch' adoro,
 Mi darà le piume Amor.
 Qual Prometeo fortunato
 Dal mio Sole idolatrato
 Rapiro' vitale ardor.
 Per volare &c.

S C E N A V.

Artemio, Aldimiro.

Art. **F**Ati à che m' astringete, e pur fia
 vero,
 Che sù miei lumi stessi
 Scorga d' Europa in seno
 Il traditor con così enorme torto?
Ald. Le procelle tal' or lanciano in porto.
Art. S' io credessi suenarti, ò crudele,
 Altr' Amante di tè non godrà.
 Già che Teseo spergiuro infede-
 M' abbandonatti oh Dio, (le
 E posta hai in oblio
 Mia pura fedeltà.
 S' io credessi &c.



S C E N A V I.

Aldimiro solo.

Cieco Amor, cieco sdegno,
 Oue vn' alma regnante
 Guidate infide scorte,
 Eclissi del' ingegno,
 Che per voi pur diuien cieco, ed errate?
 Quando stanchi mai farete
 Pur' vn giorno astri tiranni
 D'agitar l' umano cor?
 Troppa forza voi hauete,
 Se tracte
 Per sentieri d'affanni,
 E di rigor.

Quando &c.

S C E N A V I I.

Regale d'appartamenti d'Europa, e di
 Finea.

Finea sola.

Mi feriste, e pur v' adoro
 Crudi strali di Cupido,
 Ne al mio cor rimedio imploro,
 Ben ch' in sen le fiamme annido.

Mi feriste &c.

Artemio entr' à tuoi lumi
 Furtiuo Amor s'ascese, e teso l'arco
 Il mio cor disarmato attese al varco;
 Li-

Libertà più non curo, e del suo nodo
 Il cor si vanta, e di mie piaghe io godo.
 Mà qui Balto sen vien.

S C E N A V I I I.

Balto, e detta.

Bal. I O mi sprofondo.
Fin. I Che m' arrechi?
Bal. Raguagli.
Fin. Vmor giocondo.
Bal. Non son qui per fandonie.
Fin. E che m' apporti?
Bal. Vna profumeria di cerimonie.
 Cretideo pur di nuouo
 Brama complir con Vostra Maestà.
Fin. Che visite affettate.
Bal. Inteso l' hà.
Fin. Digli, c'hò in grado i suoi favori.
Bal. Or, ora
 Qui fia giunto.
Fin. Io l' attendo.
Bal. I raggiri di Corte io ben' intendo.

S C E N A I X.

Finea, Artemio, Aldimiro.

Art. **B**ella, il cui ciglio ardente
 E' l'idea più serena,
 Ch' vnqua di grembo al Sole
 Scendesse à propagar con gli aurei raggi
 Le pòpe al Cielo, ed à la Terra i Maggi.
Fin. Che

Fin. Che fauellar gentile!

Art. A' le Regie tue stanze

Qui trassi 'l piede, ou' Armidoro 'l Duce

Di tue bellezze amante

Per guidarmi ad Europa

Sollecite portar disse le piante.

Ald. Tù seconda ò destin cor sì)

Art. Tù secòda ò destin mio cor)^a 2. costā-

Fin. Ad Europa?

Art. Desio

Di fuellarle gran cose.

Fin. Io stessa scorta

Sarò al tuo piede. Oh se scoprirmi ar-
Artemio? (dissi.)

Art. A' qual tuo cenno

Pronto 'l voler' adopro.

Fin. Ne gli occhi io pur l' acceso cor gli
scopro.

Dimmi Artemio d' Amore

Nel cor prouasti mai

La dolcissima fiamma?

Ald. (Intendo) così scherza 'l Dio bendato.

Art. Così spenta ancor fosse

La memoria tenace.

Fin. Cangia affetti mio ben se cerchi pace.

S C E N A X.

Armidoro sopraggiugne in disparte,
e sudetti.

Arm. Mio ben? ch' intesi! ahi dardo?

Fin. **M** Dunque auuerfa cotanto
Beltà così gentile

Di

Di trauagliar forte crudel non cessa?

E innamorata anch' essa

Non cede, e non s' arrende?

Art. Son troppo crude oh Dio! le mie vi-
cende.

Arm. Troppo quest' alma soffre, e trop-
po intende.

Fin. Segui mio ben chi t' ama,

Lascia chi t' è crudel.

Del tuo bel volto 'l raggio

Merta costante omaggio

Dà vn' anima fedel.

Segui &c.

Art. Reina tù dilegi.

Ossequi io ti consacro.

Fin. Affetti io voglio.

Ald. O' vicende d' Amore!

Arm. O' rio cordoglio!

Fin. Artemio à che ti gioua

Raro fior di beltade,

Se cela aspe d' orgoglio?

Ald. Fingi affetti, ogni proua

Concedi al tuo destin.

Art. Fingerò amor, che mai finger no'l
foglio.

Questo mio cor ti sacro.

Fin. Oh mè lieta!

Art. Idol mio.

Arm. Vie più l' alma s' affanna

Ald. Quant' error prende.

Art. Oh quanto mai s' inganna.

Eccoti di mia fede

La destra in pegno.

Ald. E' semplice se 'l crede.

Arm. Sde-

Arm. Sdegno à vn punto, e dolor quest'
alma fiede.

Fin. Man di latte or che mi stringi
Nel tuo auorio morbideito
Di mia fè lego 'l candor.
Tù nel sen più mi sospingi
Il bel dardo,
Per cui ardo,
E dileguo in gioia 'l cor.
Man &c.

Partono obseruati da Cretideo, che iui giugne.

S C E N A X I.

Cretideo, Armidoro, e Balto.

Cret. **T**anto veggio, e 'l consento!

Arm. **T**anto mio cor sopporti!

Cret. E à la vendetta lento
Sarà lo sdegno mio?

Arm. E coprirò d'oblio sì enormi torti?

Preda del mio furor

Cada l' indegno autor
De' miei tormenti.

Parte irato.

Cret. Trofeo del mio rigor

Pera l' vsurpator
De' miei contenti.

Parte alterato.

Bal. Perche tutte non l'ha, smania in lamenti.

S C E N A X I I.

Balto solo.

Bell' vfanza leggiadra (dra.
Ogn' Amante oggidì n'ama vna squa-
Saria troppa inciuità
Seruir solo à vna beltà,
E con norme poco scaltre
Per seguirne vna sol, far torto à
l' altre.
Chi hà 'l ceruello à pennel così
suol far;
Per poter spesso cangiar
Con maniere disinuolte,
Stringern' vna à buon conto, e
hauerne molte.

S C E N A X I I I.

*Europa con lettera in mano, Artemio,
Aldimiro.*

Eur. **D**Vnque 'l fellon la fede
Soura l' are segrete
Ad Eraclea giurò?

Art. Tanto m' espresse.

E tanto à soffrir sei mio cor' astretto.

Così i geni sacрати, ei Dei del loco

Offese 'l traditore.

Eur. E la fede regal?

Ald. Restò tradita.

Eur. E d' Eraclea?

Art. Da

Art. Da vn' empio (oh Dio!) schernita.

Eur. Perfido, ed or ardisce

Con sacrileghi nodi

Profanar di Fenicia

I Talamo Regali?

A' che serba più Giove i giusti strali?

Art. Sdegnà ò regia Donzella

Il sacrilego cor.

Eur. Fin che dal Gange

Al Mauritano flutto

Volgerà 'l Carro d' or l' auriga eterno

L' abborrirò costante.

Art. E' vn perfido.

Ald. E' vn spergiuro.

Art. Qual Proteo lusinghier varia sem-
biante.

•Lascia l' ingannator

Se ben t' alletterà

Con finti vezzi;

Ch' vn dì bella tè ancor

L' ingrato tradirà

S' or non lo sprezzì.

Lascia &c.

SCENA IV.

Cretideo, e detti.

Cret. **A** La sfera ogn' or m' aggiro,
Oue splende 'l caro Nume;
S' al fulgor del vago lume
Del mio sol solo respiro,
E Menone à quel raggio io viuo,
e spiro.

Mia

Mia delizia, mia speme

A' te mia vita innamorato io corro.

Eur. Ioti spreggio, et' abborro,

Perfido ingannator di Scettro indegno,

Senza fè, senza merito, e senza Dei.

Empio tosto t' inuola à gli occhi miei.

Cret. Che ascolto adunque!

Eur. Vanne, ammutisci enorme.

Art. Il cor in parte

Vendicato respira.

Cret. E qual cagion mia vita?

Eur. Leggi, e del cor la reità confessa.

Cret. Che veggio! d' Eraclea!

Art. Son testimonio, ahi, de' miei torti io
stessa.

Eur. Vanne là del Caspio argente

Trà le Fiere ad abitar,

Che non hà la Libia ardente,

Ne d' Auerno 'l sen fremente

Furia, ò Mostro sì inumano,

Ch' il tuo cor possa vgguagliar.

Vanne là &c.

Si parte sdegnata.

SCENA XV.

Cretideo, Artemio, Aldimiro.

Cret. **F** Erma Idol mio t' arresta
(Oh Dio) tù pur t' inuoli
Europa anima mia, ferma Idol mio.

Art. Pur deluso rimase 'l mostro rio.

Cret. Così schernito io sono?

Così oltraggiato io resto?

Che

Che far degg'io? si sfoghi
 Contro costui cagion di mie sventure
 L'ira fulminatrice, egli è pur d'esso,
 Ch'vsurpator d'affetti
 De la vaga Finea
 Più felice, che degno (gno,
 Possiedel'alma, e di quest'alma vn pe-
 O' là tu stesso apportator' infausto
 Più che de l'opre mie
 De gli estremi tuoi Fati
 Cadrai ostia infelice *Pone mano alla*
 De l'ira mia, *Spada.*
Art. Io de' miei torti stessi *Snodando il ferro.*
 Astrea farò d'vn empio core vltice.
Ald. Quant'aspro agone à vn sen la Sorte
 indice.

S C E N A X V I.

Agenore accorrendo, e detti.

Agen. **Q** Val temeraria proua
 Turba i Regi recessi, e chi
 tant'osa?
 Dunque del Rè sù gli occhi
 La Maestà sprezzata,
 Violata la fede,
 La legge calpestatà
 Fia che si veggia, e palpitar di strage
 Sotto brando stranier le sagre stanze?
Cret. Sire le Regie nozze
 Costui turbar pretese, e del tuo Nume
 La Maestà suprema
 Con sacrilego acciaro

Assa-

Assalitor fellon spregiò superbo.
Agen. Gli estremi de lo sdegno à che più
 serbo?
 Chiudansi senz'indugio
 Entr' à carcer' orrendo.
Art. O' Numi 'nfausti)
Ald. O' rio destin) *à 2. che'nten do.*
 Signor del Prence.....
Agen. Taci.
Ald. Ne l'agon prouocati.
Agen. Sotto brando d'Astrea cadan suenati.
 O là.
Vengono Soldati ad incatenargli.
Cret. Folli apprendete
 I Regi à prouocar, Placar' Europa
 Fia mio pensier' intanto.
Ald. Oh Ciel spietato!
Art. Oh Creudeo crudel, perfido, ingrato!

S C E N A X V I I.

Artemio, Aldimiro incatenati, Guardie.

Art. **S** Aziati
 Suenami
 Passami 'l cor,
 Vedrai in esso
 Dà vn Cieco impresso
 Vn crudo, vn perfido,
 Vn traditor.
 Saziati &c.

Ald. Reina à che ne guida (nor.
 Di stelle (ahi troppo crude!) empio te-
Art. Io non cedo à la Sorte.

Ald. Ahi

Ald. Ahi perche non mi lice
 Almen toglier la tua con la mia morte.
 Pur d'atre nubi inuolto
 Spesso cangiar si vede 'l Ciel turbato.
Art. Ah Cretideo crudel, perfido, ingrato!

S C E N A XVIII.

Piaggia con Mare, Amore sopra un Delfino, al discendere di vasto Globo celeste si vede comparir Giove con Semidei.

Am. **D'** Vn' infante
 Dio lattante
 Il valor chi vincer può?
 Se 'l fatale
 Mio feruido strale
 Fin de' Numi la forza domò.
 D'vn' &c.

Del Monarca tonante
 Già fiaccato è l'orgoglio,
 De la Soglia stellante;
 Di già abbandona 'l Soglio
 Ver le Germane spume:
 Onde in fulgida calma
 Valichi 'l Mar con l'adorata falma.
*Si leua Amore dal Delfino, e va sopra la
 spiaggia, e si scopre Giove dal Globo.*

Gio. Al piacer' voi m' inuitate
 Onde care susurrando,
 Ed il lito ribaciando
 A' goder, à goder mi replicate.
 Al piacer &c.
Si gonfia il Mare.

Mà

Mà già 'l flutto suberbo
 Sente 'l mio Nume, e intumidito innalza
 De' liquefatti mperi
 Le cerulee ceruici,
 E l'Etra à ribaciar per gioia balza.
Am. La forza del mio ardor vie più l' in-
 calza,
Gio. Già scendo, oue m' accoglie
 D' algosi Dei trà verdeggiante schiera
 In fulgida Conchiglia
 L' arbitro procelloso
 Scotitor tridentato
 De la Terra, e del Mar Nume spumoso.
Am. Và pur mio stral del tuo poter fastoso.

*Sorge una Conchiglia tirata da Cavalli Ma-
 rini accompagnata da Deità del Mare,
 nella quale Giove discende, e la Mac-
 china ritorna al Cielo.*

Gio. Bella calma d' Amore) *Am.* d' Amore
Am. Messaggiera à le proue) à le proue
 Dà tè vinto si ceda) si ceda
 Lo splendor, e' l'grà fasto) il grà fasto
 De la Regia di Giove) di Giove.

*Aprendosi il seno dell' onde, e la Piaggia, si
 scopre la Reggia di Nettuno in fondo al
 Mare con grotteschi di Coralli, Gemme,
 Conchiglie, e Coro di Numi Marini, Tri-
 toni, Glauchi con Trombe, che accompa-
 gnano Giove al fondo del Mare,*

Gio. Del terzo Cielo
 Tenera Dea

C

Se'l

Se 'l tuo Nume
 Da le spume
 Nacque ad onta del raggio di Delo,
 Tù per l' onda
 A' mè seconda
 Giù da le sfere
 In conca di coral segna 'l sentiere.
Amo. E Cupido per il freno
 Trairà nel seno
 De le procelle
 Reso vil Toro il Rè de l' alte Stelle,

S C E N A X I X.

Nettuno, Giove, Mercurio, e Amore.

Nett. **O** De l' eccelse sfere
 Regnator folgorante,
 Germano alittonante,
 Al cui ciglio si volge
 Ogni giro stellato; ecco à tuoi cenni
 Chinar' vbbidienti
 Il tempestoso crin l' onde frementi;
 Già del ceruleo Mondo
 La Monarchia spumosa
 Del tuo Nume idolatra
 Piega al Tonante Dio la fronte ondosa.
Amo. Soffra pur la mia face
 Di Giove alter la maestà orgogliosa.
Gio. Dio de l' vmide sfere
 Se mai nel cor per duoi bei lumi affiso
 Del feritor di Gnido
 Prouasti 'l dolce dardo
 Di Nettareo velen tinto, ed intriso,
 A' miei

A' miei furti amorosi
 Tranquilla 'l Mar.
Merc. Io 'l gran messaggio esposi.
Amo. Prepari à mè vittorie
 L'Olimpo festeggiante archi pomposi.
Nett. Sù tosto ò miei Tritoni
 Squamati Semidei,
 Con le ritorte squille
 Serenate del Mar gli azzuri campi,
 E sfidate à danzar l'aure tranquille.
Gio. Al dolce fragore di Conche sonore.
Nett. Al lieto clamore di Trombe canore.
Gio. Festeggi la calma del Nume del Mar.
Nett. Risorgà vezzose le Ninfe à scherzar.
Merc. E l'aure soavi su 'l fulgido amore
 Inuitin le gioie del Nume d' Amore
 Di Teti 'l bel grembo col fiato incre-
 spar.

Al dolce &c.

Gio. Gran Germano à tè sempre
 Inuoca 'l Nume mio calme paciere
 Per sì opportuna aita; io là sù l' Etra
 D' Orion tempestoso
 Il brando tratterò, che mai non turbi
 Del tuo Regno la pace;
 Mà d' atre nubi in vece
 Vedrai specchiarsi in tue cerulee vene
 Vaghe stelle, aurei soli, albe serene.
Nett. Esulterà à tue gioie
 Festoso il Regno mio,
Merc. Goda l' Mondo al gioir d' eterico Dio.
Gio. Voi de l' Eolio Rege alate schiere
 In gruppo ossequioso
 Soura i rapidi vanni

Solleuatemi 'ntanto à le mie sfere,
Pace à tè Rè de' flutti.

Nett. A' tè contenti,

Gio. Io parto.

Merc. Io volo.

Nett. Io resto,

à 3. A' l' opra ò Venti.

Am. Trionfate ò d'Amor facelle ardenti.

Viene portato da' Venti Giove in Cielo, Mercurio lo segue à volo, e si chiude il seno del Mare, Amore vola al Cielo, sorgono Glauchi, e Tritoni con le Trombe, che intrecciano un Ballo,

Fine dell' Atto Secondo.



AT-



A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Recinto delizioso con piante amene doue si vedono Apparati di Regie Tende con Credenza Regale per le Nozze d' Europa, e Cretideo.

Ballo con Ministri che imbandiscono.

Ogni carico è leggiero
Se si tratta col bicchiero
In Tinello trionfar;
La fatica non è noia,
Solo è gioia
La speranza di sguazzar.

Ogni &c.

O' là, che più badate
Auanzi dell' inedia,
Tosto al loco ogni sedia,
Vengon le regie squadre
Fresche per far di resto
A la manicheria
De la galanteria
Col solito pretesto.

C 3

SCE-

SCENA II.

Corteggio con Liuree Regali.

Agenore, *Cretideo* scortando *Europa*, *Armidoro*, *Finca*, e detti.

Agē. **D** Al Ciel di Ciprigna le piume
spiegate

O gioie tranquille con volo seren,
E ruggiade d' ambrosie beate
Dall' Vrna versate
Stillate dal sen.

Gioue destro n' assista,
E voi del luoco ameno ospiti *Numi*
Inuocati assentite. A i lauti fumi
De l' esche geniali
Deità nuziali

Accorrete seconde al lieto inuito.

Bal. Signor siamo di troppo à vn sol con-
uito.

Arm. Bella da le tue luci io son trafficato.

Fin. (Fato crudel !)

Arm. Troppo tiranna forte !

Fin. S' il mio ben più nō viue) io son di

Ar. S' al mio duol nō foccorri)^{a 2.} morte.

Cret. Dolce fiamma d' Amor.

Eur. Care ritorte.

Agē. Al gran *Gioue* ospitale

A libar di Lieo

Le corrisposte coppe ogn' vn garreggi.

Cret. Brillì ogni core.

Eur. Ogni pensier festeggi.

SCE-

SCENA III.

Gioue, ed *Amore* sopra *Nube*.

Gio. **N** El più sereno Ciel
Non trouo pace,
Son rapito à vagheggiar
D' vn bel ciglio 'l folgorar,
Per cui l' anima si sface.

Nel più &c.

Amo. Chi resistermi osò prouì mia face.

Agē. Libo gli ostri *Cretensi* al Dio *Cre-*
tense.

Or con alterno metro
Si fueni 'ntorno 'l coronato vetro.
A' tè lo porgo.

Cret. Io sacro al Nume amico
Inettari sanguigni.

Eur. Io del dolce lauacro
Le fauci aspergo, e' l Rè de' *Numi* 'm-
ploro.

Gio. M' haurai tosto nel sen felice amante.

Amo. Ecco 'l trionfator d' vn cieco *Infan-*
te.

Fin. Suggo 'l viuo liquore.
Ahi che *Bacco* non gioua à vn crudo
Amore !

Arm. Lo prendo, e del tuo bacio
Ribacio l' orme
Al regnator de l' Etra
La coppa asciugo (oh se' l' mio ben m' im-
petra.)

Amo. Gode de' fasti suoi la mia faretra.

C 4

Cret. Mio

Cret. Mio ben pur giunto è 'l dì, che nel
tuo grembo
Felice gioirò.

Gio. Vani deliri.

Io in quel sen darò tregua a' miei sospiri.

Agen. O' là tosto si snodi

A sì festiue pompe

Il labbro al canto, & à le danze 'l piede.

Fin. Artemio 'l tuo destin quest'alma fiede.

SCENA IV.

S' introduce Musica alla Mensa.

Mus. **V**ieni col nudo sen
Da l'astro tuo sereno

Ciprigna amabil Diua,

Cret. Ahi che la fiamma vn' altro bel m' a-
uuiua.

Mus. Ebbro di dolce ardor

T' inuoca vn fido cor

Con voglia accesa, e viua.

Fin. Ahi che di senso vn rio destin mi pri-
ua.

Eur. Grato concento.

Agen. Il piede

In regolati errori

De coronati Geni

Muouan' or lieto i festeggianti Cori.

Gio. Beuo da quei begli occhi vn Mar d'ar-
dori.

Amo. A' le mie glorie accrescerai splen-
dori.

Segue il Ballo.

Cret. Co-

Cret. Come 'l piede si volge danzando,
E formando

Và intrecci ad ogn' or:

Così Amor

Ne' tuoi lumi scherzando

Và intrecciando

Catene al mio cor.

Come 'l &c.

Eur. Come 'l passo d' intorno si gira

Tal s' aggira

Quest' alma al tuo bel:

E nel Ciel

Di tua fronte respira,

Perch' il mira

Più vago del Ciel.

Come 'l &c.

Agen. Cari lasciate 'l freno

A i piaceri più grati, ed à la Reggia

Mentre 'l mio piè richiama

Il grand' vopo del Regno,

Rompasi à le delizie oggi ogni segno.

Gio. La soaue rapina io già disegno.

parte Gioue, & Amore.

SCENA V.

*Agenore, Cretideo, Europa, Finea, Armi-
doro, e Balto.*

Agè. **T**Rionfi col piacer

Trà voi l'Idalio arcier,

E scherzi 'l riso, e 'l gioco,

Scendan le Grazie, e Venere,

E con le Ninfe tenere

Danzino i Dei del loco.

Trionfi &c.

C

Fin. Par-

58. **A T T O**
Fin. Parto, & Amore à vn gran disegno in-
uoco.

Arm. Dietro à la sfera sua vola 'l mio foco.

Bal. Vola la fame mia dietro al suo Coco.

S C E N A V I.

Europa, e Cretideo.

Cret. **B** Ella sù queste piaggie
Con le grazie compagne,
Mentre scherzi, e t'aggiri
Apprenderai da l'aure
I languidi respiri,
Da l'Edra, e da la vite
Auuitichiata à l'olmo
Gli amplexi miei tenaci,
Dal Mar, che lambe 'l lido
Erudirai 'l dolce labbro ai baci.

Eur. Mio vago 'l nodo aurato,
Che mi stringe per tè con man di luce
Indissolubilmente
Lo raggrupparo in Ciel gli eterni Fati.

Cret. Cari nodi d'amor.

Eur. à 2.) Nodi adorati.

Cret.)

Eur. Il tuo ciglio) à 2. quant' hà mai forza.

Cret. Il tuo sen)
E pur Finea ligio al suo bel mi sforza.

Eur. Labbri del Nume arcier
Piropi ardenti
D'vn riso al balenar
Mi fate innamorar
Rose ridenti.

Lababri &c.

Cret. Oc-

T E R Z O. 59
Cret. Occhi del Dio d'Amor
Luci vezzose,
Col fulgido seren
Voi m'auuiate 'l sen
Stelle amoroze.

Occhi &c.

S C E N A V I I.

Luogo con Carcere in tempo di notte.

Armidoro solo.

E Dio pur sono astretto
Per ordine regale
Sollecitar la Parca
Ad Artemio fatale? ah troppo atroce
E' l'ira d'vn Regnante! à mè non diede
Tefisone crudele
Da poppa sanguinosa vmor feroce.
Ne la fronte d'Artemio
Gran carattere io leggo.
Violenza di Fato
L'indusse à la difesa.
Mà che parlo, che tardo?
Del mio bene adorato
Non s'vsurpò gli affetti? e dourò dūque
Tradir mè stesso, e de la Regia fede
Contaminar gl'incarchi?
Nò; mà s'Egli è innocente.
L'vbbidienza è cieca.
Liberar gli potrei
La lor fuga fingendo,
Ch'altrui dar'vita esser de' caro à Dei.

C 6

SCE-

A T T O
SCENA VIII.

*Artemio s'ode dalla Prigione Aldimiro,
e sudetti.*

Art. **A** Rmati pur fortuna
Contro 'l mio fen fedel (ce;
Sarò ne' roghi tuoi d'Amor Feni-
Stragi aduna
Destino crudel
Non potrai farmi 'n fedel,
Se ben puoi farmi 'n felice.
Armati &c.

Arm. Certo d'alma vulgare
Non è sì gran fermezza.
Mà qual lume vicino?
Offeruerò in disparte.
Ald. Empio destino!

SCENA IX.

Finea, Balto con lume, e sudetti.

Fin. **T** V mi guidi alato Nume
A' discior chi m'ha legata,
Ma con barbaro costume
Vuoi che resti à sì bel lume
Più quest' alma incatenata.
Tù mi &c.

Art. Che ascolto! di Finea

Non è questa la voce?

Bal. E le guardie Signora.

Fin. Al Regio impronto

Cedran libero 'l varco.

Bal. Temo sù le mie spalle vn fiero scarco.

Arm. Seco è pur Balto, io non m'inganno.

Fin. Amore

Porgi aita à quest' alma.

Art. Ah traditore.

Bal. Si lamenta.

Fin. A' suoi lai si strugge 'l core.

Tosto 'l carcere schiudi.

Art. Perche più tardi, e il viuer mio non
chiudi. (crudi.

Ald. Haurò teco in morir gli astri men-

Arm. Come? libero Artemio

Stringerà l'Idol mio frà l'ombre mute.

Art. Ma già 'l cardine stride

Mia costanza a i trionfi. Ecco i Ministri.

Bal. Tacete sietè sciolti.

Art. Libera sì da tirannia di Fato.

Fin. Altri nodi 'l cor mior' hà destinato.

Arm. A' tempo giunsi. O' là.

Bal. Signor per carità.

Arm. Chi tanto ardisce.

Fin. Oimè!

Bal. La vita per mercè.

Fin. D'Armidoro la voce, e che far deggio.

Arm. Finea!

Principessa.... Tù dunque

Fra l'ombre à la prigione?

Fin. Taci, ed Artemio sciogli

Da tiranne catene,

S' a mè grato esser vuoi.

Arm. Se d'amar mi prometti,

Farò, ch'or or snodaro

Tragga libero 'l piede ad altro sito.

Bal. Son'

Bal. Son' anche impaurito.

Fin. S' il destino mel vieta.

Arm. Dunque cada suenato
Per ordine Regal.

Fin. Ah nò spietato.

Arm. Deh porgi à mè conforto altrui la (vita.

Art. Trafiggetemi pure

Crudeli Esecutori,

Eccomi 'l seno ignudo,

Lacerate, sbranate

Sù sù, che più tardate.

Forse di Cretideo

Del barbaro inumano 'l cor vi manca?

Ald. L'altrui sciagura 'l mio dolor rinfrāca.

Arm. Già 'l ferro atroce snudo

Per trapassargli 'l cor.

Fin. Deh ferma, ch' crudo,

Arm. Amerai chi t'adora?

Fin. Sì t'amerò, pur che 'l mio ben non (mora.

La libertà ti dono.

Art. Tù vaneggi se 'l pensi.

Arm. E come?

Art. Hò cor costante.

La libertà ricuso,

Bramo la morte, e spero

Con eterna vendetta

Gitando à vn' empio intorno

Turbar la pace sua la notte, e 'l giorno,

Arm. Quali enigmi!

Fin. Quai cifre!

Art. Lasciami al mio destin.

Fin. Nò, fin ch' io viua.

Art. Di forza 'l Fato anch' il mio cor non
priua.

Bal. Cer-

Bal. Certo dal capo ogni suo mal deriua. }

Fin. Artemio, Artemio ah! tù non m'odi,
e riedi

Messaggier di morte

De le carceri ferale a i cupi orrori?

Arm. Deh consola mia vita i miei martori.

Fin. Se pensi ch' il mio cor

S' arrenda al tuo pregar

S' inganna il tuo pensier

Sì, sì s' inganna.

Cangia l' acerbo ardor,

Che l' alma à sospirar

Il faretrato arcier

In van condanna,

Se pensi &c.

SCENA X.

Armidoro solo.

S Trauaganze, rigori
Troppo 'l mio sen volgete,

Finea mi niega affetti;

La libertà ricusa

Artemio prigioniero,

Anzi affronta la morte.

Cifre sì nubilose io svelar voglio,

Tù vinci Amor d' vna crudel l'orgoglio.

Fin che la mia costanza

Trionfi del tuo cor,

Sempre combatterà

Mia salda fedeltà,

Crudel col tuo rigor.

Fin che &c.

SCE-

S C E N A X I.

Montuosa, Mare con Naui, Sacrificij
di Nettuno.

Agenore solo.

A Hi figlia amata figlia
A' qual'angolo estremo
De la Terra, e del Mare
Da l'Indo Idaspe al Gaditano flutto
Corro per ritrouarti?
Doue sei, chi mi t' inuola
Cara Europa, amata spene?
Aure balze, e qual di voi
Mi conforta, e mi consola,
Chi m' insegna ou' è il mio bene.
Doue &c.

S C E N A X I I.

Cretideo con schiera dà imbarco, e detti.

Cret. S Ire qual Fato ingiusto à tè la prole
Dal sen rapisce, e à mè di brac-
cio à vn punto
La Sposa inuola, e i Talami Regali
Temerario defrauda?
Agen. O' là tantofto
Da l'Aurora, che piange à pianti miei
A l'Espero, che cuopre
Di funesta gramaglia i miei martori,
Da l'Austro, che deserto

Le

Le mie perdite addita,
A l'Aquilon, che freme
Compagn' al mio dolore; e infuto gela
A' miei funesti euenti,
Tosto, tosto si cerchi
In ogn'angolo, e parte
Il perduto cor mio, ch' il cor mi parte.
Cret. Sù gli Abeti allestiti
Con la scorta d' Arbace
De' tuoi pini agguerriti
Duce maggior, non fia, che resti occulta
A' schiera indagatrice (de;
Qual più ignota pendice al Sol s' ascon-
Ed io stesso veloce
Per trouar la mia vita,
Da la mia vita ancor farò partita.
Agen. Mà da rapace Toro
Rapita essa non fù per l'onde amare,
Per l'onde ahi troppo amare, auare ahi
troppo!
Cret. De la Trinacria Dea,
S' io credessi sferzar gli angui volanti
A i margini stellanti
Per il Mar, per la Terra
Cercherò la mia Sposa ancor sotterra.
Agen. Ah forse amante Nume
Fù 'l rapitore ascoso.
E tu Monarca ondoso
Al gran misfatto acconsentir potesti?
Tu pur de la Fenicia
Grand' Auo sei, che tergi
Con l'onda amica 'l piè Regale à Tiro.
Mà, che scorgo! che miro!
Cret. E quai nuoui portenti!

SCE-

S C E N A XIII.

Nettuno con seguito di Numi Marini sorge dall' Onde .

Nett. **D**E la Vittima offerta
Del foave Lico dal latte sparso
Le canute ruggiade
Libò 'l mio Nume, à cui fia sempre cura
De la cara Fenicia ; in frà le Stelle
Vedrai splender Europa ; altri legami
Filò con man di rose
Il Fato à Cretideo . Or tù racchiudi
Al torrente del duol del cor le porte,
E Sidone festeggi à sì gran sorte .

Cret. Portentose vicende !

Agen. Intusato stupor l'alma sorprende .

Nett. Cinti 'l crine di lauri, e di rose
Gareggiate festosi à goder .
Già del duolo la scena suanì,
Fosco nembo di doglia spari,
È trionfa sol lieto 'l piacer .

Cinti 'l &c.

S C E N A XIV.

Finea , Cretideo , Agenore .

Fin. **G**Ran Genitor deh s'impetrar può
tanto
Vna tua prole al Regio piè prostrata
Mi concedi .

Agen. E che chiedi ?

Fin. La

Fin. La libertà d'Artemio .

Agen. A tè nulla si nieghi in sì grā giorno .

Cret. Anzi d'Europa in vece

Sarai di Spofa in grado
Al mio seno annodata .

Fin. E come ?

Cret. Ciò de' Numi

E' destino .

Fin. T'inganni ,

Non sono i Dei d'altrui voler tiranni .

S C E N A XV.

Armidoro , e sudetti .

Arm. **S**ire qual reo straniero,
Cui vicenda di Fato

Trasse da la tua Temi

Quasi 'l brando à prouar, è de la Media
Eraclea Principessa .

Cret. Che ascolto !

Fin. Artemio dunque !

Agen. E come ?

Arm. Il tutto

A mè suelò di Vafro ,

Già creduto Aldimiro

L'affettuoso zelo .

Cret. E di qual colpa io reo non son' , ò
Cielo !

Fin. Così Amor mi tradi sott' altro velo !

Arm. A le Regie tue piante

A scopriarti i suoi casi

Da le Guardie assistita

Ecco sen' vien .

SCE

S C E N A X V I.

Eraclea, Vafro, e detti.

Era. **G**Ran Rege 'l di cui Scettro
De' Numi alto retaggio
Stende l'ombra temuta
De la Terra, e del Mar sù l'onde Auite.
Perdona à i rei successi
Di Principessa offesa!

Fin. O' perdita mia spene!

Vaf. L'innocenza proteggi.

Era. A' mè la fede
Giurata hà Cretideo. Due Lune ancora
Eran meta à le nozze. Anticipate
Dà troppo caldo affetto
Furon le piume, e con spergiura mente
Mi tradì, m'ingannò; lasciai di Medea
Per vendicarmi 'l Trono, e sconosciuta
Giunsi in Fenicia, oue di Regie tempie
Mi valse l'alma à soffrir tanto afretta.

Arm. Intrepida costanza.

Fin. Ne partirsi ancor sà la mia speranza.

Era. Or tù barbaro 'l petto
Passami,
Squarciami,
Che tardi più.
A' le tue proue
Sol questa manca,
Rèdi pago quel cor, s'uenami sù.
Passami &c.

Cret. Perdon chieggi perdono
Principessa adorata, e se pur reo,
Com'

Com' io fui in mè brami,
Sfogar le tue vendette,
Eccoti 'l seno; or di tua man scancella
Con il mio sangue istesso
Del mio genio incostante
L'ingrate ricompense.

Agen. Adorabil fermezza.

Era. Troppo quest' alma à tue lusinghe è
auezza.

Cret. Son reo; mà l' alma chiede
A l' Idol suo pietà.
Troppo fù grau' eccesso
Lasciarti io lo confesso;
Or del cor mio la fede
A' tè immortal farà.
Son reo; &c.

S C E N A X V I I.

*Celeste con segni del Zodiaco, Toro Celeste
sopra del quale s' asside Amore, Giove nel-
la sua Stella, Europa in soglio di Luce,
Vezzo, e Piacere, accompagnamento di
Semidei con Giove, d' Amori con
Cupidine, e sudetti.*

Eur. **S** Parfa 'l crin d'ambrosie stille
L'aureo Cielo io vò premendo,
E 'l bel metro io pur' intendo
Dele sfere ogn' or tranquille.

Agen. Tenerissima gioia
Per gli occhi 'l cor mi sprema.
O' Figlia amata! ò mie delizie estreme!
Vaf. Meraviglie inufate!

Eur. Pa-

Eur. Padre à tue glorie arride
 Giove da l'Ettra, e scioglie
 Da le stellate foglie
 Sù 'l tuo Regno felice eterne forti.

Agen. O' miei vasti conforti!

Gio. Esulta de' tuoi fasti; io dal mio seno
 Scioglierò sempre amici
 Gl' influssi al Regno tuo dà Ciel sereno.

Agen. In Egeo di dolcezze
 Nuota 'l mio core à sì felici euenti.

Amo. Gloria fia sol de' strali miei possenti,

Eur. Mà del Prence à gli amplessi
 Qual beltà si destina?

Gio. Ne' volumi immortali,
 Per esser seco vnita
 D' Eraclea la costante
 Scritti à cifre di Stelle i nodi sono. (no,

Am. Pende trofeo d' Amor di Giove il tuo-

Cret. Bella del Ciel l'alto voler già scorgi,
 Deh renditi à quest' alma,
 Non sospendermi più frà dubbie pene
 L' adorate catene.

Vaf. Da radice di duol pullula 'l bene.

Erac. Stringimi, che non così
 Qual forse ti rassembro io son
 sdegnata.

Per mai più non lasciarti

Già torna ad abbracciarti

Qual sempre à tè s' vni

Quest' alma innamorata.

Stringimi &c.

Cret. Il tuo Nume in soccorso Amore in-
 uoco,

Ch' à dolcezze sì vaste vn core è poco.

Agen. Di

Agen. Di tua eroica costanza
 Godi, ò gran Donna auuinta
 Al tuo Prence, ch' il Cielo
 Già fido à tè destina; e scusa intanto
 Del mio equiuoco sdegno

I troppo ciechi eccessi, e di mè stesso
 A' tua voglia disponi, e del mio Regno.

Vaf. Prescritto hà 'l Cielo à rie vicende 'l se-
 gno. (go

Erac. Rendo voti per grazie, e' l bacio por-
 A la Regia tua destra.

Amo. De' miei trionfi alteri
 Manca l' opra suprema,
 Se l' inuita costanza
 Del Principe Armidoro
 Di Finea pur non porta altere spoglie.

Arm. Dileguatevi al fin nemi di doglie.
 Sire; se questo petto
 Per tue glorie marcato
 Di mille cicatrici in dubbio Marte,
 E s' il voler de' Numi
 Tanto impetrar mi puote
 Finea ti chieggio.

Agen. Io col regale assenso
 A i talami concorro, e ben douute
 A' tua 'nuita virtute
 Sono le ricompense
 Di sì prospere tede.

Arm. Riserbo à l'opre 'l rimostrarti eterni
 Gli obliqui del cor mio; tù piega intan-
 to,

Se ciò scritto è ne' Fati
 Finea l' alma pietosa
 Mercè 'l mio cor se giusta sei ti chiede.

Fin. Vin-

Fin. Vinse al fin 'l mio sen la tua gran fede.

Non hò in petto alma sì cruda,

Che resista al Dio d'Amor,

Cedo vinta al tuo pregar,

E al tuo lungo sospirar

Mi si auuiua in sen l'ardor,

Non hò &c.

Agen. Incliti affetti,

Cret. Idolo mio.

Erac. Mia vita.

Arm. Pur à questo mio sen ti stringo)

Fin. Esulta al seno tuo quest' alma) 2,

vnita.

Amo. Quāt' è dolce ad vn cor la mia ferita,

Piac. La gioia, che sfauilla

In vn' amante sen,

Da fulgida pupilla

Riceue il suo feren.

Vezzo. Quel vezzo, che brillante

E' fosforo al gioir,

D'vn Anima costante

Dà Termine al languir.

Gio. Di Contento s' inebri ogni Cor

Hor che splende l' età del goder,

Sotto il Regno felice d'Amor

Sol trionfi beato 'l piacer.

Di Contento &c.

F I N E.